

*La mediazione
linguistico-culturale*

Voci e istanze dall'accademia

a cura di Maria Chiara Ferro

IL SEGNO E LE LETTERE

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

COMITATO SCIENTIFICO

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Brigitte Battel - Claudia Casadio - Mariaconcetta Costantini

Mariapia D'Angelo - Persida Lazarević - Maria Rita Leto

Lorella Martinelli - Carlo Martinez - Ugo Perolino

Marcial Rubio Árquez - Anita Trivelli

Atenei esteri

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)

Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)

Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)

Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli

Elvira Diana - Luca Stirpe

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140
ISBN 978-88-7916-975-2

Copyright © 2021

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <mailto:segreteria@aidro.org>
sito web www.aidro.org <http://www.aidro.org/>

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

In copertina

Photo by Clark Van Der Beken on Unsplash <https://unsplash.com/@snapsbyclark>

Videospagnazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

SOMMARIO

Sull'interazione plurilingue tra passato e presente <i>Maria Chiara Ferro</i>	7
--	---

PARTE I IL PASSATO

<i>Habitut</i> nei dottrinari occitano-catalani: contesto e traduzione <i>Beatrice Fedi</i>	21
--	----

Traduzione e innovazione lessicale nell'opera di Massimo il Greco. Sui materiali dello <i>Slovo protivu tščaščichsja zvezdozreniem predricati o buduščich i o samovlastii čelovekom</i> <i>Francesca Romoli</i>	39
---	----

“Secondo le regole della baba Smiljana”: la funzione mediatrice dei paratesti nelle traduzioni serbe durante il processo di standardizzazione linguistica <i>Persida Lazarević Di Giacomo</i>	55
--	----

L'insegnamento del russo all'università in Italia dagli anni Sessanta dell'Ottocento: il progetto di Giacomo Lignana <i>Alessandro Cifariello</i>	79
---	----

PARTE II IL PRESENTE

Diritti linguistici e mediazione linguistico-culturale in contesti sanitari plurilingui <i>Paola Desideri - Mariapia D'Angelo</i>	99
---	----

Insegnamento universitario del russo e <i>Quadro Comune Europeo</i> : stato dell'arte e prospettive <i>Paola Cotta Ramusino</i>	125
---	-----

La traduzione dei <i>realia</i> storici russi in italiano: aspetti teorici e didattici <i>Giovanna Moracci</i>	143
Translation Competence Levels Put to the Test: The NACT Framework against Reality in Two Translation Non-specific Degree Programs in Italy <i>Sara Piccioni</i>	159
Mediation and English Language Teaching: a Didactic Experience with Psychology Students <i>Paola Brusasco</i>	183
Translating Italian Pop Songs for a German Audience: Theoretical and Practical Issues <i>Barbara Delli Castelli</i>	203
Imperatività nel linguaggio per l'azienda: problemi di equifunzionalità nei testi russi e italiani <i>Natal'ja Kostantinovna Guseva</i>	227
Il ruolo del lessico russo nello sviluppo delle competenze interculturali per la mediazione <i>Maria Chiara Ferro</i>	249
The Regional Study Potential of Polack Land (Belarus) in Student Intercultural Interaction <i>Natal'ja Gennad'evna Apanasovič</i>	275
Pedagogical Translation as Part of a Communicative Approach in Language Teaching <i>Elena Nikolaevna Chramcova</i>	291
Gli Autori	309

IMPERATIVITÀ NEL LINGUAGGIO PER L'AZIENDA

Problemi di equifunzionalità nei testi russi e italiani

Natal'ja Kostantinovna Guseva

DOI: <https://dx.doi.org/10.7359/975-2021-guse>

ABSTRACT

Written communication in business includes a rich typology of texts: requests for information, circulars, commercial offers, cooperation agreements etc. The texts with the primary regulatory function constitute a relevant part of the corporate discourse. The imperative verb forms used to realize the regulatory function vary from language to language. The way in which a prescription is expressed is determined not only by the linguistic expedients of a given language but also by the customs and traditions adopted in the corporate or national culture. In the interlinguistic translation of a prescriptive text, the greatest attention is paid to the equifunctionality of the imperative sentence in its most diverse pragmatic nuances. A contrastive study of imperatives and other directives in the corporate texts aims to overcome the possible asymmetries on the pragmatic level during translation.

Keywords: directives; equifunctionality; imperatives; prescription; translation.

1. INTRODUZIONE

Tra gli atenei italiani pochi specificano nella denominazione delle classi di laurea magistrale in lingue straniere moderne l'ambito professionale di applicazione delle competenze linguistiche: lingue straniere "per l'impresa" o "per la comunicazione nell'impresa"¹. Ai mediatori nell'ambito impren-

¹ Nell'anno in cui è stato composto il presente contributo (2018), tali erano gli atenei di Chieti-Pescara e di Modena.

ditoriale e della cooperazione internazionale sono senza dubbio richieste competenze linguistiche di livello avanzato, nonché competenze comunicative². Il raggiungimento dei necessari livelli di competenza comunicativa previsti dai *curricula* universitari si realizza sulla base dell'approccio comunicativo della didattica moderna, i cui strumenti vengono forniti dal *Modern Language Project* del Consiglio d'Europa che negli anni Novanta si evolve nel *Common European Framework of References for Languages*³, insieme all'etnografia della comunicazione⁴ e alla sociolinguistica⁵. L'approccio comunicativo all'insegnamento delle lingue straniere si basa sulla competenza linguistica, pragmalinguistica e socio-culturale⁶. Quest'ultima, oltre alla dimensione sociolinguistica, include il *way of life* (cultura quotidiana, materiale) e il *way of thinking* (civiltà o valori di riferimento) della cultura obiettivo. Il concetto di "cultura e civiltà" nell'insegnamento delle lingue straniere in Italia ha subito un certo mutamento negli anni: dalla visione della cultura di un popolo come condizione utile⁷ nell'interazione con i membri della società di una data lingua straniera alla teorizzazione della "competenza interculturale"⁸. L'applicazione della competenza interculturale si estrinseca sia nella produzione orale in lingua straniera sia nella traduzione da e verso la lingua straniera. "La capacità di tradurre è il risultato dell'esperienza linguistica accumulata, unita alla esercitata abilità nel commutare velocemente la propria mente da un'identità linguoculturale a un'altra"⁹. Gli studiosi di teoria della traduzione concordano nel riconoscere alla dimensione interculturale una grande importanza in qualsiasi tipo di traduzione, perfino in quella tecnico-scientifica¹⁰. Per quanto possa essere impersonale, standardizzato e regolamentato, nemmeno il linguaggio aziendale è privo della componente culturale.

Il compito più difficile per un traduttore è operare una scelta tra le opzioni traduttive, che possono essere simmetriche o asimmetriche, intendendo per "simmetrico" un qualsiasi elemento che, in un'analisi contra-

² "Communicative competence" è il termine coniato da Dell Hymes (1996) in risposta alla nozione di "linguistic competence" di Noam Chomsky (1965).

³ Council of Europe 2001, 2018.

⁴ Tra i primi ideatori della branca ricordiamo Malinowski e Firth: cf. Malinowski 1923, 1935; Firth 1957.

⁵ Cf. Hymes 1972.

⁶ Balboni 2015, 2.

⁷ Freddi 1968.

⁸ Balboni - Caon 2014, 2015.

⁹ Salmon 2017, 215.

¹⁰ Cf. Osimo 2011, 35-38; Diadori 2018, 179.

stiva, risulti “equifunzionale” in entrambe le lingue. Nella comunicazione interlinguistica la simmetria più problematica è quella pragmatica, che riguarda il piano comunicativo, emotivo, psicologico¹¹.

2. SCOPO E METODO DELL'INDAGINE

Nel presente contributo presteremo attenzione al valore pragmatico del testo, con particolare riferimento ai testi regolativi e alle formule imperative li impiegate, al fine di indagare le possibili difficoltà che possono comparire in sede di traduzione dal russo all'italiano e viceversa.

A tal fine utilizzeremo il modello descrittivo di comunicazione interculturale proposto da P.E. Balboni e F. Caon¹², che considera sia problemi interculturali legati alla lingua che problemi di comunicazione dovuti a valori culturali. Di conseguenza per individuare la (non)equifunzionalità delle formule imperative ci soffermeremo da un lato su difficoltà legate alla scelta delle parole e ad alcuni aspetti grammaticali, dall'altro su problemi pragmatici, ovvero sulle asimmetrie delle mosse comunicative. Tra i problemi comunicativi generati dalla diversità culturale maggior importanza nella comunicazione aziendale assumono quelli legati alla gerarchia, al rispetto, allo *status*.

Quanto alla categoria testuale indagata, va precisato che gran parte dei documenti redatti in ambito aziendale rientrano in quella del testo regolativo, vale a dire di uno scritto con carattere prescrittivo che determina il grado di obbligatorietà, regolarità o irregolarità giuridica delle azioni. Il testo regolativo “ha il fine di indurre il destinatario a fare qualcosa oppure (nel caso particolare delle istruzioni) a fare qualcosa in un modo piuttosto che in un altro”¹³. Ad esempio, in un contratto vengono specificati diritti e doveri delle parti e le disposizioni amministrative prescrivono cosa dovrebbero fare i dipendenti. In altre parole, possiamo dire che un documento regolativo esprime il significato categoriale imperativo, ovvero l'esortazione diretta all'espletamento di una determinata azione rappresentata come necessaria, obbligatoria, voluta o esatta (da *esigere*) dall'autore della medesima¹⁴. L'imperatività, insomma, implica una richiesta di obbedienza, la realizzazione di un'azione, l'obbligatorietà¹⁵.

¹¹ Salmon 2017, 224.

¹² Balboni - Caon 2015.

¹³ Dardano 2017, 118.

¹⁴ Švedova 1980, II, 620.

¹⁵ Aikhenvald 2010, 1: “Being imperatives implies demanding ‘obedience, execution, action, obligatory’”.

I testi regolativi con i quali un esperto linguistico/mediatore si trova a lavorare in azienda, comprendono documenti di diversa tipologia, diretti a utenti differenti e con un diverso grado di ufficialità: dagli accordi tra nazioni ai contratti tra piccole aziende, dalle scritture private ai manuali d'uso di macchinari, alle formule pubblicitarie con funzione prescrittiva, alle semplici etichette dei prodotti con le istruzioni d'uso, o ancora ricette di cucina nel settore agroalimentare¹⁶.

Nel presente contributo si presta attenzione al valore pragmatico delle formule imperative e alle possibili difficoltà che possono comparire nel corso della traduzione di testi con funzione regolativa e che, di conseguenza, dovrebbero essere oggetto di insegnamento nei corsi di laurea specializzati.

Le nostre osservazioni sono tratte da un *corpus* costituito da testi dei tipi sopra elencati e, più precisamente la lettera di un giudice, contratti di cooperazione bilingui, statuti e corrispondenza amministrativo-commerciale provenienti dall'esperienza lavorativa dell'autrice e dei suoi colleghi-traduttori, nonché istruzioni d'uso, avvisi e formule pubblicitarie di facile reperibilità.

3. COMUNICAZIONE D'IMPRESA. CENNI STORICI E PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE

La varietà della lingua italiana usata nella comunicazione d'impresa viene variamente definita: linguaggio aziendale o linguaggio amministrativo¹⁷, linguaggio burocratico¹⁸, lingua della burocrazia¹⁹, italiano burocratico-amministrativo²⁰, burocratese e aziendale²¹. Tale confusione terminologica, che procede per approssimazioni empiriche degli studiosi, è dovuta al carattere multiforme della lingua degli usi istituzionali e alla difficoltà di circoscrivere precise tipologie testuali²². Nel presente contributo verrà usato il termine "linguaggio amministrativo-aziendale" per sottolineare il registro formale della lingua usata nelle amministrazioni pubbliche e private, e la sfera d'uso di tale linguaggio: l'azienda.

¹⁶ Dardano - Trifone 1997, 483; Dardano 2017, 115.

¹⁷ Bruni - Raso 2002.

¹⁸ Serianni 2012, 139.

¹⁹ Berruto 2016, 186.

²⁰ Lubello 2016, 419.

²¹ *Ibidem*; Antonelli 2018, 85.

²² Lubello 2016, 419.

In Italia il linguaggio per l'impresa prende le sue origini dal linguaggio amministrativo, la cui aura negativa (nella percezione comune) nasce insieme al potere burocratico cui dava voce²³. L'uso tanto criticato del "burocratese", oggetto di sarcasmo anche nella letteratura, è giustificato dalla particolare storia linguistica italiana, legata inscindibilmente alla storia dell'unità d'Italia: per un lungo periodo l'italiano burocratico ha rappresentato un modello importante con cui si entrava in contatto solo in occasioni ufficiali o per esigenze istituzionali, mentre nelle altre occasioni si usava l'italiano "dialettizzato", per dirla con G. Antonelli²⁴. Nella linguistica italiana degli ultimi anni si registrano due tendenze principali relative al linguaggio amministrativo/burocratico. Come succede anche in altri ambiti, un modello tanto utile e indispensabile un tempo diventa obsoleto dopo aver svolto la sua funzione. Nella realtà imprenditoriale l'oscuro "burocratese" ha ceduto il posto all'italiano aziendale, una lingua settoriale nata nelle filiali italiane delle grandi multinazionali, diffusa in Italia a partire dagli anni Ottanta e caratterizzata dalla notevole presenza di anglicismi²⁵. La seconda tendenza consiste nei processi di semplificazione del "burocratese", che avvengono sia dall'alto verso il basso (tentativi di pianificazione linguistica dello Stato attraverso circolari e direttive), che dal basso verso l'alto (scambi e interazioni con utenti diversi)²⁶.

Venendo al russo, seconda lingua presa qui in considerazione, va precisato che il termine usato per il linguaggio aziendale è univoco: *oficial'no-delovoj stil'*, che può essere tradotto in italiano come "stile ufficiale-amministrativo"²⁷.

Nella storia linguistica russa le prime testimonianze della nascita di una lingua per scopi speciali si trovano nei primi documenti ufficiali della Rus' di Kiev datati al X secolo, vale a dire trattati, per lo più di carattere commerciale, stipulati tra russi e greci²⁸. Del secolo successivo è il più antico documento giuridico slavo, la *Russkaja pravda*, che ci è pervenuto in codici del XIII-XVIII secolo in slavo-orientale o in traduzione. L'opera ci permette di capire la ricchezza del lessico giuridico e della terminologia del settore politico-sociale. Nel testo della *Russkaja pravda* si individuano particolarità riguardanti l'uso delle parole e l'organizzazione del discorso di

²³ Antonelli 2018, 83.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Vellutino - Marano - Elia 2012, 552.

²⁷ Kasatkin - Krysin - Živov 1995, 173.

²⁸ Rogotneva 2009, 14.

carattere prettamente giuridico-amministrativo. Tra queste, innanzitutto, emerge la terminologia inerente allo stile funzionale nascente; nella sintassi si nota la prevalenza della paratassi sull'ipotassi e l'uso di congiunzioni e di altri mezzi di subordinazione è decisamente limitato²⁹. Più tardi, nel XV-XVII secolo la lingua che veniva usata nel redigere direttive, ordini, circolari, divieti etc. era una lingua regolamentata e standardizzata. In quell'epoca è entrato in uso un gran numero di formule proprie di questo genere testuale che con il tempo sono diventate cliché caratteristici dello stile burocratico (i cosiddetti *kanceljarizmy*): *vzjat' na poruki, sija dana v tom, dat' očnuju stavku, otdat' pod sud, byt' v opale*, e così via. All'epoca di Pietro il Grande le norme della documentazione pubblica, moltiplicatesi in misura impressionante, sono state raccolte in un unico *Regolamento generale* (*General'nyj reglament*, 1720). Se nei secoli precedenti il lessico non rappresentava un tratto particolare dello stile amministrativo, dopo la pubblicazione del *Regolamento generale* il vocabolario della comunicazione di servizio cominciò a risultare sempre più distaccato dal lessico della lingua parlata e accolse attivamente prestiti stranieri: губерния (*gubernija*), акт (*akt*), баллотировать (*ballotirovat'*), апелляция (*apel'jacija*) e altri³⁰. Nel XIX secolo continua lo sviluppo dello stile specifico a servizio dell'amministrazione dell'Impero russo, sempre più caratterizzato da impersonalità dei testi, sintassi ingombrante e poco chiara, carattere nominale delle proposizioni, monotonia morfologica (ad esempio, la prevalenza del nominativo e del genitivo tra i sei casi della lingua russa). Dopo la rivoluzione di ottobre del 1917 il nuovo governo intraprende una riforma dello stile burocratico (*kanceljarskij stil'*) la cui necessità si avvertiva già negli ultimi decenni del XIX secolo, e introduce una moltitudine di modelli testuali convenzionali (*trafaretnye teksty*) contenenti elementi testuali (frasi e paragrafi) della stessa tipologia, ripetuti di testo in testo. Attualmente si parla di un linguaggio settoriale vero e proprio che costituisce uno stile funzionale il cui ambito d'uso si deduce dal nome stesso: *oficial'no-delovoj jazyk*, da intendersi come "lingua ufficiale per la produzione della documentazione".

Negli studi dedicati al linguaggio amministrativo-aziendale o *oficial'no-delovoj stil'* in primo luogo viene analizzato il lessico e più precisamente i tecnicismi collaterali lì contenuti, per dirla con le parole di L. Serianni, che definisce il linguaggio burocratico "il regno dei tecnicismi collaterali"³¹. Nelle normative atte a semplificare lo stile burocratico nonché quello

²⁹ Obnorskij 2010, 22.

³⁰ Rusakova 2006, 10.

³¹ Serianni 2012, 143.

aziendale, vengono proposte prima di tutto soluzioni che riguardano le scelte lessicali. Si parla di *cliché*, ovvero di locuzioni stereotipate che ricorrono da un testo all'altro. Queste locuzioni sono caratteristiche del linguaggio amministrativo-aziendale e costringono il traduttore a cercarne di equivalenti nella lingua di arrivo.

Un testo scritto nel linguaggio amministrativo quasi sempre è un documento e come tale può e deve essere standardizzato e uniformato. Un documento ufficiale non “si scrive”, “si redige”. In italiano è interessante notare la combinabilità lessicale del verbo “redigere”: redigere un documento, un atto notorio, un verbale, redigere un discorso, una lettera³². Come si vede, questo verbo si usa soprattutto con sostantivi che hanno come referente testi scritti di carattere formale. Nel linguaggio amministrativo russo con gli stessi sostantivi viene usato il verbo составлять (*sostavl'jat'*) che ha diversi significati tra cui il primo per la frequenza d'uso è “mettere insieme, unire, fissare”. Tra altri significati troviamo anche “creare qualcosa selezionando singoli elementi”³³. Analogamente il sintagma russo составлять документ (*sostavl'jat' dokument*) significa “costruire un documento usando i blocchi di parole (locuzioni fisse, cliché) già esistenti”³⁴.

4. IMPERATIVITÀ NEL LINGUAGGIO D'IMPRESA

Nella comunicazione aziendale gli imperativi intesi come espressioni linguistiche di ingiunzione, si realizzano attraverso diverse forme grammaticali: dal modo imperativo vero e proprio (forma prototipica) alle forme indirette come le frasi interrogative con valore ingiuntivo. Il concetto di imperatività nella comunicazione d'impresa include anche la modalità deontica. Le frasi con significato opposto, ovvero gli imperativi negativi, hanno come obiettivo l'esortazione di qualcuno a non fare una certa azione ed esprimono la proibizione, a volte con valore preventivo³⁵. La forza illocutoria di una frase iussiva o esortativa può spaziare da un ordine a un permesso³⁶.

³² Cf. VT *s.v.*

³³ Efremova 2000.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Aikhenvald 2010, 1.

³⁶ Salvi - Borgato 2001, III, 152.

4.1. *Aspetti formali*

Le differenze nell'espressione dell'imperatività delle due lingue considerate sono basate prima di tutto su asimmetrie morfosintattiche. Qui di seguito, ne analizzeremo alcune.

Le espressioni di **modalità deontica** in lingua russa sono prive di verbi modali, mentre in lingua italiana si realizzano principalmente con il verbo *dovere*, anche se talvolta il valore deontico di una frase può essere espresso con aggettivi tipo *obbligato*, *necessario* e altri. In russo la modalità deontica viene espressa prevalentemente con **aggettivi di forma breve**³⁷ o **avverbi**:

- [1] Продавец *обязан* возместить Покупателю убытки, возникшие вследствие ненадлежащей упаковки и консервации. – Il venditore è *tenuto* a rimborsare all'Acquirente le perdite derivanti da imballo e conservazione inadeguati.
- [2] Качество поставленных товаров *должно* соответствовать стандартам и техническим параметрам завода-изготовителя. – La qualità della merce *deve* corrispondere agli standard e ai parametri tecnici della fabbrica produttrice.
- [3] *Необходимо* добавить информацию о нашем филиале. – È *necessario* aggiungere delle informazioni sulla nostra filiale.

Gli esempi citati mostrano un'asimmetria puramente formale che, dato il carattere convenzionale delle espressioni, non crea una particolare difficoltà in sede di traduzione³⁸.

Analogamente nemmeno le simmetrie nelle espressioni dell'imperatività – vale a dire verbi di significato modale, modo imperativo del verbo, forma dell'infinito, indicativo futuro – proprie dei testi regolativi in ambedue le lingue, presentano difficoltà:

- [4] Запись № 12 *считать* не действительной. – *Considerare* nulla l'iscrizione n. 12.
- [5] Пожалуйста, *сообщите* Ваши условия поставки. – *Vi preghiamo di comunicarci* le condizioni di fornitura.

³⁷ La *Grammatica russa* di N.Ju. Švedova (1980, II, 294) attribuisce *обязан* (*objazan*) insieme a *должен* (*dolžen*) alla classe di aggettivi di forma breve nonostante formalmente sembrerebbe un participio di forma breve. Si veda anche Vsevolodova 2013, 21. Per il problema dei participi e degli pseudoparticipi si veda Plungjan 2010.

³⁸ Un altro caso di asimmetria formale riguarda l'aspetto verbale dell'imperativo russo, una categoria che non viene grammaticalizzata in italiano. La scelta aspettuale nelle forme imperative russe è legata principalmente ai significati pragmatici relativi alla cortesia linguistica. Negli ultimi anni l'analisi dell'uso dell'aspetto verbale nell'imperativo russo è stata svolta da linguisti russi e italiani con il susseguirsi di una ricca lista di pubblicazioni sull'argomento a cui si rimanda per approfondimenti (cf. Birjulin 1990; Šaronov 1992; Benacchio 1993; Padučeva 1996; Benacchio 1997, 2002, 2005).

- [6] Продавец *обязуется* использовать материалы ... – Il Venditore *si impegna* a utilizzare materiali ...

L'uso del **si passivante** nella modalità deontica italiana non trova sempre equivalenza morfologica in russo, dove l'uso della particella passivante *-ся* viene limitato dalla semantica del verbo (vd. esempio [22]):

- [7] Prima di procedere con l'operazione di incollaggio, *si provveda* a una perfetta stuccatura. – Прежде оклеивания *необходимо* тщательно *выполнить* штукатурные работы.

In lingua italiana sono molto diffusi i **costrutti passivi** dove viene esplicitato il presunto agente dell'azione di cui si auspica la realizzazione.

- [8] La S.V. medesima è *pregata di voler fornire*, entro martedì 20 p.v., una dettagliata relazione in merito a quanto segnalato.

In questo caso il soggetto grammaticale della frase è espresso dall'allocutivo che indica lo *status* sociale del destinatario (tra questi si annoverano anche le forme “gentile clientela”, “cortesi ospiti”, “signori ufficiali” etc.). Le frasi di questo genere presentano difficoltà legate alla ricercatezza del lessico burocratico italiano entrato a far parte del linguaggio d'impresa, e alla complessità delle strutture morfosintattiche. Nell'esempio [8] il costrutto passivo e l'allocutivo indiretto alla terza persona singolare rendono molto difficile il compito del traduttore che, senza dubbio, deve optare per l'equifunzionalità del testo tradotto, pur sacrificando qualcosa in termini di stile. La lingua russa dell'*oficial'no-delovoj stil'* non dispone di combinazioni lessicali di stampo tanto nobile e prestigioso quanto arcaico a causa degli interventi operati dallo Stato comunista-socialista nel XX secolo. Una possibile traduzione in russo contemporaneo potrebbe essere: Просим Вас предоставить подробный отчет по указанным вопросам в срок до 20 числа сего месяца.

Le forme dell'**indicativo presente** in russo si usano nel caso di una prescrizione:

- [9] Товар *принимается* по количеству на основании упаковочных листов. – La quantità della merce *verrà verificata e accettata* sulla base del packing list.
- [10] За просрочку оплаты поставляемого товара Покупатель *уплачивает* Продавцу неустойку. – Per il ritardo nel pagamento della merce in consegna, l'Acquirente *corrisponderà* al Venditore una mora.

L'uso del **presente** per indicare le azioni che saranno svolte nel futuro è possibile in lingua russa grazie all'uso indiretto del tempo verbale presente: il presente storico e il presente con il significato di un'azione programmata.

Nell'ultimo caso il presente indica un'azione che sarà svolta in futuro, ma l'intenzione, la prontezza, la decisione di eseguirla oppure la certezza di compierla esistono già nel presente³⁹.

Ciononostante, è possibile usare l'**indicativo futuro** per esprimere l'imperatività: questo risulta con le forme della diatesi passiva (con la particella *-sja*): *postavljaetsja, budet postavljat'sja* che hanno lo stesso valore prescrittivo:

- [11] Товар *будет поставляться* партиями в течение двух месяцев с момента подписания контракта. – La merce *sarà fornita* in più partite entro due mesi dalla firma del contratto.

La diatesi attiva è caratterizzata dall'uso dell'indicativo presente: *Pokupatel' uplačivaet* cf. *l'Acquirente corrisponderà* in [10]. In italiano il presente indicativo può avere valore iussivo, col senso di un imperativo⁴⁰ e si usa per lo più nelle costruzioni impersonali con *si* passivante, altrimenti si ricorre all'indicativo futuro: *La quantità della merce verrà verificata* oppure *si verifica* (cf. in [9]). Il futuro in italiano può avere varie accezioni modali tra le quali rientrano il futuro ingiuntivo e deontico, che è frequentemente usato nelle ordinanze e simili⁴¹.

Un altro caso che richiede una particolare attenzione è l'uso del congiuntivo esortativo, modo verbale presente in tutte e due le lingue, ma con realizzazioni pragmatiche diverse. In lingua russa le costruzioni indipendenti del tipo “*by* + l'infinito” o “l'infinito + *by*” (*perepisat' by, tebe by schodit'*) di solito hanno significato volitivo oppure trasmettono necessità deontica⁴². Sono tipiche della lingua parlata. Praticamente, i costrutti di questa matrice non si trovano nei testi di carattere amministrativo, se non nei documenti antecedenti al 1821⁴³. Di conseguenza, il **congiuntivo esortativo** italiano non trova un corrispondente morfosintattico in russo moderno e, quindi, il traduttore è costretto a cercare un costrutto che svolga la stessa funzione esortativa usando un altro modo verbale:

- [12] *Si comunichi*. [frase conclusiva di una lettera di un giudice] – *Подлежит уведомлению*.

Con l'impersonale “*si comunichi*” il giudice affida quanto scritto ad un suo dipendente/collaboratore perché lo trasmetta all'interessato. La versione russa introduce un cliché che da una parte esprime l'idea di comunicazione

³⁹ Švedova 1980, I, 630.

⁴⁰ Bertinetto 2001, 71.

⁴¹ Ivi, 116.

⁴² Cf. Fortuin 2000, 422.

⁴³ Dobrušina 2016, 151.

veicolata dal sostantivo neutro (*uvedomlenie*) e dall'altra la richiesta di obbligatorietà rivolta ai dipendenti del locutore (*podležit*) nella forma imperonale, realizzata dal verbo alla terza persona singolare privo di soggetto.

Il congiuntivo esortativo è il caso estremo di non corrispondenza morfosintattica causata dalle differenze del paradigma verbale del russo e dell'italiano, ma la corrispondenza delle forme esprimenti il valore ingiuntivo può essere anche parziale.

4.2. Forza persuasiva delle espressioni dell'imperatività

Le convergenze e divergenze tra le due lingue fin qui descritte riguardano l'aspetto formale della lingua. Più complesse risultano le questioni legate alla **forza persuasiva** della frase prescrittiva e i problemi che riguardano la traduzione delle **formule di cortesia** proprie delle due culture.

Le frasi imperative e il testo regolativo nel suo insieme possono avere diversi gradi di prescrittività. Nelle diverse culture linguistiche si usano numerosi espedienti lessicali e grammaticali per diminuire il grado di perentorietà e contribuire alla cortesia negativa⁴⁴.

Analizziamo adesso diverse modalità di realizzazione delle frasi imperative in russo e in italiano e l'influenza dei fattori linguistici ed extralinguistici sul grado di perentorietà.

L'infinito del verbo in una comunicazione interpersonale nella quale gli interlocutori sono definiti viene percepito come un brusco ordine, un comando, una coercizione. In lingua russa è caratteristico prima di tutto delle situazioni con una rigida gerarchia, come ad esempio nell'ambito militare. Al di fuori di tale ambito e soprattutto quando gli interlocutori si conoscono, l'infinito come forma ingiuntiva ha un altissimo grado di perentorietà. Invece, nella segnaletica di sicurezza, dove è richiesta un'obbedienza incondizionata e insindacabile, dell'infinito si fa largo uso, e così pure nelle istruzioni e nelle ricette in ambedue le lingue; in questi casi, però, prevale la funzione impersonalizzante dell'infinito:

[13] *Принимать* лекарство на полный желудок. – *Assumere* il prodotto a stomaco pieno.

[14] *Лифтом не пользоваться.* – *Non usare* l'ascensore.

⁴⁴ Cf. Brown - Levinson 1987: cortesia positiva (empathica) – creare l'impressione di ridurre al minimo le distanze sociali e a non sottolineare le eventuali asimmetrie di potere; cortesia negativa – soddisfare il bisogno di indipendenza, autodeterminazione e libertà dalle imposizioni dell'interlocutore.

La forma dell'infinito nella frase imperativa rivolta ad un destinatario indefinito ovvero a ciascun membro di un determinato gruppo (utenti, clienti etc.) della società rappresenta la marca di un discorso impersonalizzato. Il fattore pragmatico che aumenta il grado di perentorietà dell'infinito nella frase imperativa è la conoscenza tra gli interlocutori, a prescindere dalla distanza sociale o psicologica.

Nella cultura linguistica russa il modo principale per esprimere la richiesta di azione è **la forma verbale dell'imperativo**: "Una frase iussiva cui centro è il verbo in forma dell'imperativo è la rappresentazione più frequente della richiesta. Una richiesta formulata con il verbo all'imperativo può essere compresa dall'ascoltatore come una manifestazione di cortesia, attenzione e delicatezza nei suoi confronti"⁴⁵. Notiamo anche che nei testi prescrittivi in russo, più spesso che in altre lingue europee, si usa il verbo nella forma dell'imperativo a causa della sua semantica neutrale⁴⁶. In italiano l'imperativo vero e proprio è la più diretta e vincolante formulazione della richiesta e conferisce al testo scritto le sembianze di una comunicazione diretta, come se l'autore del testo avesse davanti a sé l'ascoltatore/i, poiché la forma verbale dell'imperativo evita l'asettica impersonalità dell'infinito⁴⁷.

All'imperativo vero e proprio si avvicinano le formule di richiesta con **il verbo performativo** *prosit'* (*chiedere*) e **l'infinito** del verbo lessicale:

[15] *Просим вас выслать нам образцы товара.* – [lett.] *Vi chiediamo/preghiamo di inviarmi i campioni della merce.*

È possibile aumentare o diminuire il grado di perentorietà attraverso scelte lessicali (*chiediamo* vs. *sollecitiamo*; *prosim* vs. *trebujem*) oppure l'uso dei quantificatori di perentorietà (in russo) *ubeditel'no*, *nastojatel'no* che esprimono una minaccia al profilo negativo della faccia⁴⁸, ad esempio:

[16] *Убедительно просим вас выслать нам образцы товара.* – Con la presente chiediamo *gentilmente* di inviarmi i campioni della merce.

In italiano in frasi del genere vengono usati espedienti lessicali che contribuiscono alla cortesia negativa: *cortesemente*, *gentilmente*. Quindi, gli elementi aggiuntivi nelle frasi con il verbo performativo nelle due lingue hanno funzioni diverse: in italiano sono atti a salvaguardare il profilo negativo della faccia ed in russo costituiscono la minaccia al medesimo.

⁴⁵ Formanovskaja 1998, 204.

⁴⁶ Gusev 2013, 56.

⁴⁷ Bruni *et al.* 2013, 56.

⁴⁸ Cf. Brown - Levinson 1987.

Il **congiuntivo esortativo** dell'italiano segna l'intensità della prescrizione lievemente attenuata ed è una formula poco usata. Verosimilmente tramonterà anche prima di altri usi grammaticali del modo congiuntivo⁴⁹. Il congiuntivo esortativo non trova un equivalente formale in russo e deve essere tradotto con le formule convenzionali di esortazione, come mostrato nell'esempio [12].

Un minor grado di prescrittività ha la forma del **condizionale**: in questo caso si tratta soltanto di una raccomandazione, un consiglio, e non di un obbligo:

[17] Non superare le dosi consigliate; in particolare i pazienti anziani *dovrebbero attenersi* ai dosaggi minimi sopraindicati.⁵⁰

In lingua russa il condizionale con valore ingiuntivo può essere usato soltanto nelle richieste espresse in forma interrogativa (esempio [19]) e, quindi, la frase dell'esempio [17] non si traduce con un condizionale ma ricorrendo ai verbi di significato modale:

[18] *He рекомендуется превышать* указанные дозы. Пожилым людям *следует принимать* препарат в минимальных дозах.

Il condizionale interrogativo, invece, viene usato largamente in russo ai fini di diminuire il grado di perentorietà della frase ingiuntiva ma con una particolarità: quasi sempre quella ad essere usata è la forma del condizionale negativo:

[19] *He могли бы вы прислать* нам каталог? – [lett.] *Non potreste inviarci* il vostro catalogo?

La negazione nella frase interrogativa con la forma condizionale rappresenta una marca dell'imperatività. La variante positiva della stessa domanda (*Mogli by vy prislat' nam katalog?* – [lett.] *Potreste inviarci il vostro catalogo?*) sarà percepita dall'ascoltatore come un atto di domanda diretto con una risposta del tipo *sì/no*: “Avete la reale possibilità di inviarci il catalogo?”. La variante negativa, invece, fa capire all'ascoltatore che si tratta di una richiesta e il locutore non pretende una risposta *sì/no*, ma che si realizzi l'azione indicata. Nella lingua russa la negazione nella frase interrogativa con il verbo al condizionale neutralizza la perentorietà dell'ingiunzione⁵¹.

⁴⁹ Bruni *et al.* 2013, 56.

⁵⁰ Estratto dal bugiardino di un farmaco.

⁵¹ Stachanova 1984, 89.

Nella lingua italiana accanto al condizionale può essere usato anche **l'imperfetto attenuativo**:

[20] *Volevamo sapere* l'orario del vostro arrivo (cf. *Vorremmo sapere* l'orario del vostro arrivo).

In questo caso l'imperfetto attenua una richiesta che all'indicativo volitivo può essere percepita come forma troppo impositiva: *Vogliamo sapere l'orario del vostro arrivo*. Notiamo che l'imperfetto attenuativo trova corrispondenza in russo nella forma del condizionale:

[21] Мы *хотели бы* знать, когда вы приедете.

Alla cortesia negativa contribuiscono anche le costruzioni con **si passivante** ove l'agente non viene esplicitato (cf. le forme dell'imperativo di seconda persona). In termini pragmatici⁵², la costruzione passiva e quella del *si* passivante vanno interpretate come strutture volte ad attivare un effetto di deresponsabilizzazione del soggetto⁵³:

[22] La quantità della merce *si verifica* e *si accetta* sulla base del packing list. – Товар *проверяется* и *принимается* по количеству на основании упаковочных листов.

Anche in russo si nota l'uso del passivo formalmente espresso attraverso la particella *-sja*.

La **nominalizzazione** dell'azione richiesta implica l'attenuazione dell'imposizione, in quanto presenta l'azione quale entità astratta, riducendo di conseguenza la pressione sul destinatario:

[23] Sollecitiamo il *pagamento* delle attrezzature ricevute. – Просим срочно *произвести оплату* (=оплатить) полученного оборудования.

Nella traduzione in russo in questi casi si usa un sintagma verbale. Si nota il carattere nominativo del linguaggio amministrativo: laddove nel linguaggio non specialistico andrebbe usato un verbo, nel linguaggio amministrativo si usa il sintagma verbale con il complemento nominale. In questo modo il numero dei sostantivi nel testo amministrativo aumenta e prevale sul numero dei verbi. Tuttavia, rispetto all'italiano, che impiega soltanto il sostantivo, il russo conserva anche il verbo.

Al grado più basso della scala discendente in termini di forza persuasiva si trovano **i modi indiretti** di richiesta o esortazione che, tuttavia, si usano poco nel linguaggio d'impresa a causa della loro ambiguità, mentre una

⁵² L'aspetto formale è stato commentato negli "Aspetti formali" del presente contributo.

⁵³ Geniušienė 1987, 137, 275, 280.

delle norme fondamentali del linguaggio per scopi speciali consiste nella precisione e univocità del testo. Fanno eccezione i modi convenzionali di richiesta, quali le interrogative con forza illocutiva di richiesta viste sopra. Nella strategia indiretta rientra anche l'**omissione dell'atto direttivo**:

[24] Sento freddo. = Chiudi la finestra.

In questo caso la prospettiva dell'enunciato si sposta dall'agente dell'azione richiesta al locutore e l'azione non viene nemmeno enunciata.

All'epoca della comunicazione elettronica per aumentare il grado di perentorietà si ricorre anche ad espedienti extralinguistici: l'uso di maiuscole segnala l'enfasi e il rafforzamento del grado di prescrittività. Ad esempio: *Ci serve LA DISPONIBILITÀ e IL PREZZO DELLA BATTERIA* oppure *Ci serve URGENTEMENTE la disponibilità e il prezzo della batteria*. Tuttavia, è necessario ricordare che in molte culture, quella russa inclusa, le maiuscole non giustificate nel testo scritto vengono percepite come una forma di minaccia al profilo negativo della faccia e, quindi, sono da evitare.

4.3. *Cortesia nella comunicazione nell'azienda*

La corrispondenza commerciale prevede il rispetto delle norme linguistiche e di cortesia che inevitabilmente rivelano le specificità culturali e nazionali. Basti pensare alla forma referenziale *Lei* in italiano e *Vy* in russo. Il pronome di seconda persona plurale in russo si usa per rivolgersi sia a una sola persona sia a più persone e nella forma scritta secondo le norme attuali le due forme allocutive si distinguono soltanto per la lettera iniziale: nel primo caso *Vy* si scrive con la maiuscola e nel secondo con la minuscola. Oltre a questa particolarità il traduttore dovrebbe conoscere le norme di cortesia e di referenzialità adottate in italiano e in russo. Nella lingua russa, per motivi storico-culturali, la forma referenziale non comprende quasi mai il titolo, la carica o la professione di una persona ("dotto-
re", "direttore" o "architetto"). In tale lingua il nome proprio di persona porta in sé la marca della referenzialità: il patronimico, usato per rivolgersi alle persone più anziane o alle persone di più alta posizione gerarchica aziendale o sociale⁵⁴.

Nella cortesia negativa le distanze sociali sono molto rilevanti: le norme di cortesia che funzionano nei rapporti con i superiori di solito vengono tralasciate nel rivolgersi ai dipendenti o alle persone di strati sociali inferiori.

⁵⁴ Rylov 2006, 248.

ri. Secondo il modello di cultura basato su 5 dimensioni di G. Hofstede la Russia ha una cultura con indice di distanza di potere molto alto: mentre l'Italia presenta un valore medio (50 su 100), la Russia rientra tra i paesi con il valore più elevato (93 su 100)⁵⁵. Questo si riflette prima di tutto sulla deissi sociale: i russi molto più spesso degli italiani si rivolgono all'interlocutore con la forma di cortesia *Вы* e continuano a mantenere la stessa distanza anche dopo anni di collaborazione, sebbene tra i giovani vada facendosi strada la tendenza al *tu* di solidarietà, ormai molto diffuso in Italia⁵⁶ e dovuto all'influenza dell'inglese. Il modo di rivolgersi all'interlocutore, vale a dire la categorizzazione sociale espressa nella frase, determina la morfologia del verbo nella frase di valore congiuntivo.

Laddove il destinatario è collettivo o non è ben definito si usa l'infinito o l'imperativo di seconda persona plurale, come avviene ad esempio nelle ricette di cucina:

- [25] *separate* accuratamente gli albumi dai tuorli / *aggiungi* all'impasto lievitato la farina e lo zucchero rimasti / per prima cosa *prepariamo* la besciamella, *prendiamo* un pentolino e *facciamo* sciogliere il burro / nell'impastatrice *versare* l'acqua, *aggiungere* la farina e il sale, a metà lavorazione, *aggiungere* lo strutto e *continuare* ad impastare.

Nelle ricette italiane accanto all'infinito e all'imperativo di seconda persona plurale si può incontrare anche l'imperativo di seconda persona singolare, una tendenza che negli ultimi anni si nota nei testi regolativi rivolti a un destinatario collettivo (anonimo)⁵⁷. Questa tendenza è particolarmente forte soprattutto nella pubblicità:

- [26] *Fai* un break, *spezza* con Kit Kat⁵⁸ / *Ascolta* la tua sete⁵⁹

Nella lingua russa questa tendenza si registra nei testi tradotti o influenzati in qualche modo dalla cultura altrui⁶⁰, ma il pronome allocutivo non mar-

⁵⁵ Hofstede - Hofstede - Minkov 2010, 57-59.

⁵⁶ Cf. Benigni - Bates 1974, 152-153; Renzi 2001, 360.

⁵⁷ Per approfondimento si veda Eloeva - Guseva 2019.

⁵⁸ Spot pubblicitario del Kit Kat.

⁵⁹ Spot pubblicitario della bibita Sprite.

⁶⁰ In particolare, la lingua russa è considerata una lingua molto aperta ai prestiti lessicali stranieri e ultimamente si diffondono non soltanto parole di origine inglese ma anche l'uso di formule di cortesia di stampo inglese generando calchi anche nelle frasi prescrittive, come ad esempio: По газонам не ходить (formula tradizionale) vs. Спасибо, что не ходите по газонам (nuova formula degli ultimi anni, che ricalca modelli del tipo: *Thank you for not smoking; Thank you for not littering*).

cato rimane comunque V_j ⁶¹. Questo fenomeno può essere spiegato con il tipo di cultura così come lo intende G. Hofstede: la Russia è un paese con un basso valore di individualismo (39 su 100); l'Italia ha un indice di individualismo di 76 su 100⁶². Se la società italiana è incentrata su un singolo individuo e sui suoi diritti, la società russa si basa sull'idea di collettivismo: ogni individuo è visto e ha valore come parte del gruppo di persone e, quindi, viene trattato come tale.

5. CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni esposte, è possibile concludere che nella traduzione dei testi regolativi per l'azienda e per la collaborazione internazionale l'equifunzionalità delle versioni nelle due lingue riveste un ruolo centrale. L'analisi dei modelli imperativi convenzionali dimostra che la specificità culturale di queste unità si manifesta a tre livelli di equivalenza: sintattica, semantica e pragmatica. Nelle formule prescrittive la prima difficoltà riguarda le divergenze morfosintattiche, ma il vero problema si colloca sul piano semantico-pragmatico. Alcune formule rappresentate in ambedue le lingue dallo stesso modello morfosintattico possono avere una semantica diversa: si veda ad esempio l'uso del condizionale in italiano (consiglio, raccomandazione) e in russo (richiesta cortese). L'attenuazione dell'imposizione può essere raggiunta in entrambe le lingue, ma attraverso mezzi differenti: in italiano il congiuntivo esortativo, l'imperfetto, il *si* passivante e la nominalizzazione dell'azione richiesta; in russo la forma verbale dell'imperativo ha di per sé una semantica poco impositiva e può essere usata praticamente in ogni situazione di esortazione, prescrizione, ingiunzione ecc. L'uso dei quantificatori e modificatori di perentorietà assieme ai verbi performativi si rivela asimmetrico nelle due lingue: se in italiano questi si usano per ottenere un effetto attenuante, in russo il loro uso è circoscritto, al contrario, alle situazioni con perentorietà aumentata.

Nelle traduzioni delle formule prescrittive le difficoltà riguardano altresì il modo di interpretare le realtà extralinguistiche, quali i valori intrinseci della cultura di un popolo riflessi nelle norme di cortesia e comportamento: la distanza di potere e il grado di individualismo/collettivismo della società. In primo luogo questi valori si riflettono negli allocutivi e,

⁶¹ Per un repertorio di esempi tratti dalla pubblicità russa si veda Eloeva - Guseva 2019.

⁶² Hofstede - Hofstede - Minkov 2010, 95-97.

di conseguenza, influiscono sulle forme verbali. Nel contributo sono state evidenziate le tendenze della categorizzazione sociale nelle due culture: nella cultura italiana si registra un'inclinazione all'uso del *tu* di solidarietà, invece la cultura russa continua a mantenere un indice di distanza di potere relativamente alto che si riflette nel largo uso dell'allocutivo di cortesia *Vj*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Dizionari

VT *Vocabolario Treccani* online, <http://www.treccani.it/vocabolario/>.

Studi

- Aikhenvald 2010 A.Y. Aikhenvald, *Imperatives and Commands*, Oxford, Oxford University Press, 2010.
- Antonelli 2018 G. Antonelli, *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Bologna, il Mulino, 2018.
- Balboni 2015 P.E. Balboni, "La comunicazione interculturale e l'approccio comunicativo", *EL.LE* 4, 1 (2015), 1-20, <https://edizionicafoscari.unive.it/riviste/elle/2015/1/la-comunicazione-interculturale-e-l-approccio-comun/>.
- Balboni - Caon 2014 P.E. Balboni - F. Caon, "A Performance-oriented Model on Intercultural Communicative Competence", *Journal of Intercultural Communication* 35 (2014), <https://www.immi.se/intercultural/nr35/balboni.html>.
- Balboni - Caon 2015 P.E. Balboni - F. Caon, *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio, 2015.
- Benacchio 1993 R. Benacchio, "Formy vežlivosti i vežlivye formy v russkom imperative", in F. Fici Giusti - S. Signorini (red.), *Kategorija skazuemogo v slavjanskich jazykach: modal'nost' i aktualizacija*, München, Verlag Otto Sagner, 1993, 15-28.
- Benacchio 1997 R. Benacchio, "Vyraženie vežlivosti formami povelitel'nogo naklonenija nesoversennogo i soversennogo vida v russkom jazyke", in M.Ju. Čertkova (red.), *Trudy Aspektologičeskogo seminara Filologičeskogo fakul'teta MGU im. M.V. Lomonosova*, vol. III, Moskva, MGU, 1997, 6-17.

- Benacchio 2002 R. Benacchio, "Konkurencija vidov, vežljivost' i ètiket v ruskom imperativu", *Russian Linguistics* 26 (2002), 149-178.
- Benacchio 2005 R. Benacchio, *Upotreblenie glagol'nogo vida v utverditel'nyh formach imperativa v slavjanskich jazykach: sopostavitel'nyj analiz*, Padova, Dipartimento di Lingue e Letterature Anglo-germaniche e Slave, Sezione di Slavistica, Università di Padova, 2005.
- Benigni - Bates 1974 L. Benigni - E. Bates, "Interazione sociale e linguaggio. Analisi pragmatica dei pronomi allocutivi italiani", in S. Raffaele - R. Giulianella (a cura di), *Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea. Atti dell'VIII Congresso internazionale di studi* (Bressanone, 31 maggio - 2 giugno 1974), Roma, Bulzoni, 141-165.
- Berruto 2016 G. Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci, 2016.
- Bertinetto 2001 P.M. Bertinetto, "Il verbo", in L. Renzi - G. Salvi - A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, il Mulino, 2001, 13-162.
- Birjulin 1990 L.A. Birjulin, "Semantika otricateľnyh imperativov NSV v ruskom jazyke", in L.A. Birjulin - V.S. Xrakovskij (red.), *Funkcional'no-tipologičeskie aspekty analiza imperativa*, vol. II: *Semantika i pragmatika povelitel'nyh predloženij*, Moskv, Leningradskoe otdelenie Instituta jazykoznanija AN SSSR, 1990, 53-58.
- Brown - Levinson 1987 P. Brown - S. Levinson, *Politeness: Some Universals in Language Usage*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.
- Bruni et al. 2013 F. Bruni - G. Alfieri - S. Fornasiero - S. Tamiozzo Goldman, *Manuale di scrittura e comunicazione. Per l'università Per l'azienda*, Bologna, Zanichelli, 2013.
- Bruni - Raso 2002 F. Bruni - T. Raso (a cura di), *Manuale dell'italiano professionale. Teoria e didattica*, Bologna, Zanichelli, 2002.
- Chomsky 1965 N. Chomsky, *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge, MIT Press, 1965.
- Council of Europe 2001 Council of Europe, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, 2001, English version: Cambridge, Cambridge University Press, <https://rm.coe.int/16802fc1bf>.

- Council of Europe 2018 Council of Europe, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*, 2018, <https://rm.coe.int/cefr-companion-volume-with-new-descriptors-2018/1680787989>.
- Dardano 2017 M. Dardano, *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, Bologna, Zanichelli, 2017.
- Dardano - Trifone 1997 M. Dardano - P. Trifone, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1997.
- Diadori 2018 P. Diadori, *Tradurre. Una prospettiva interculturale*, Roma, Carocci, 2018.
- Dobrušina 2016 N.R. Dobrušina, "Soslagaťel'noe naklonenie", in V.A. Plungjan (red.), *Materialy k Korpusnoj grammatike russkogo jazyka. Glagol*, vol. I, Sankt-Peterburg, Nestor-Istorija, 2016, 102-160.
- Efremova 2000 T.F. Efremova, *Novyj slovar' russkogo jazyka. Tolkovo-sloobrazovatel'nyj*, Moskva, Russkij jazyk, 2000.
- Eloeva - Guseva 2019 F.A. Eloeva - N.K. Guseva, "Sociokognitivnoe izmenenie pobuditel'nyh vyskazyvanij v institucional'nom diskurse russkoj e ital'janskoj lingvokul'tur: obščee i etnokul'turnoe", *Acta Linguistica Petropolitana* 15, 2 (2019), 363-391.
- Firth 1957 J.R. Firth, *Papers in Linguistics 1934-1951*, London, Oxford University Press, 1957.
- Formanovskaja 1998 N.I. Formanovskaja, *Kommunikativno-pragmatičeskie edinicy obščeniya*, Moskva, Institut russkogo jazyka im. Puškina, 1998.
- Fortuin 2005 E. Fortuin, "From Necessity to Possibility: The Modal Spectrum of the Dative-Infinitive Construction in Russian", in B. Hansen - P. Karlik (eds.), *Modality in Slavic Languages*, München, Verlag Otto Sagner, 2005, 40-60.
- Geniušienė 1987 E. Geniušienė, *The Typology of Reflexive*, Berlin - New York - Amsterdam, Mouton de Gruyter, 1987.
- Gusev 2013 V.Ju. Gusev, *Tipologija imperativa*, Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury, 2013.
- Hofstede - Hofstede - Minkov 2010 G. Hofstede - G.J. Hofstede - M. Minkov, *Cultures and Organizations: Software of the Mind*, New York - Chicago, McGraw-Hill Education, 2010.

- Hymes 1966 D. Hymes, "Two Types of Linguistic Relativity", in W. Bright, *Sociolinguistics*, The Hague, Mouton, 1966, 114-158.
- Hymes 1972 D. Hymes, "On Communicative Competence", in J.B. Pride - J. Holmes (eds.), *Sociolinguistics: Selected Readings*, Harmondsworth, Penguin, 1972, 269-293.
- Kasatkin - Krysin - Živov 1995 L. Kasatkin - L. Krysin - V. Živov, *Il Russo*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.
- Lubello 2016 S. Lubello, "Usi pubblici e istituzionali dell'italiano", in Id. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin - Boston, Mouton de Gruyter, 2016, 417-441.
- Malinowski 1923 B. Malinowski, "The Problem of Meaning in Primitive Languages", in C.K. Ogden - I.A. Richards (eds.), *The Meaning of Meaning: A Study of the Influence of Language upon Thought and the Science of Symbolism*, London, Routledge and Kegan Paul, 1923, 296-336.
- Malinowski 1935 B. Malinowski, *Coral Gardens and Their Magic*, voll. I-II, London, Allen und Unwin, 1935.
- Obnorskij 2010 S.P. Obnorskij, *Russkij literaturnyj jazyk starešej pory: Lingvističeskij analiz pamjatnikov drevnerusskoj slovesnosti*, Moskva, LIBROKOM, 2010.
- Osimo 2011 B. Osimo, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011.
- Padučeva 1996 E.V. Padučeva, "Semantika i pragmatika nesoversennogo vida imperativa", in Ead., *Semantičeskie issledovanija*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury, 1996, 66-83.
- Plungjan 2010 V.A. Plungjan, *Pričastija e pseudopričastija v russkom jazyke: o granizakh variativnosti. Doklad na seminare po teoretičeskoj lingvistike* (Universiteta Oslo, 26 fevralja 2010 g.), Oslo, 2010. https://www.academia.edu/8063154/Причастия_и_псевдопричастия_в_русском_языке_Participles_and_pseudoparticiples_in_Russian.
- Renzi 2001 L. Renzi, "La deissi personale e il suo uso sociale", in L. Renzi - G. Salvi - A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III, Bologna, il Mulino, 2001, 350-375.
- Rogotneva 2009 E.N. Rogotneva, *Dokumentnaja lingvistika*, Tomsk, Izdatel'stvo Tomskogo politehničeskogo universiteta, 2009.

- Rusakova 2006 S.V. Rusakova, *Evolucija sistemy dokumentirovanija dejatel'nosti gubernskih učreždenij XVIII – načala XIX vv. (po dokumentam Gosudarstvennogo archiva Tverskoj oblasti)*, Moskva, 2006 (Diss.).
- Rylov 2006 Ju.A. Rylov, *Aspekty jazykovej kartiny mira: ital'janskij i russkij jazyki*, Moskva, Gnozis, 2006.
- Salmon 2017 L. Salmon, *Teoria della traduzione*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- Salvi - Borgato 2001 G. Salvi - G. Borgato, "Il tipo iussivo", in L. Renzi - G. Salvi - A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III, Bologna, il Mulino, 2001, 152-159.
- Šaronov 1992 I. Šaronov, "O tolkovanii vidovych form russkogo glagola pobuditel'nogo imperativa", *Russian Language Journal* 46, 153-154 (1992), 85-94.
- Švedova 1980 N.Ju. Švedova (red.), *Russkaja grammatika v dvuch tomach*, Moskva, Nauka, 1980.
- Serianni 2012 L. Serianni, *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2012.
- Stachanova 1984 I.G. Stachanova, *Voprositel'nye predloženiya so značeniem pobuždenija v sovremennom russkom jazyke*, Leningrad, 1984 (Diss.).
- Vellutino - Marano - Elia 2010 D. Vellutino - F. Marano - A. Elia, "L'italiano istituzionale e le sue varietà di uso pubblico. Aspetti lessicali nei tipi di testo d'informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni", in P. Bianchi *et al.* (a cura di), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali. Atti del XIII Convegno della SILFI* (Napoli, 5-7 ottobre 2010), vol. II, Firenze, Cesati, 551-562.
- Vsevolodova 2013 M.V. Vsevolodova, "O grammatike polnych i kratkich form prilagatel'nych i pričastij v russkom jazyke", *Voprosy jazykoznanija* 2013/6, 3-32.